

**Danijel Labaš e Ivan Uldrijan – Sabato 31 agosto ore 9.45**

***Il lavoro giornalistico nel regime marxista. Settimanale cattolico „Glas Koncila“ e la promozione della libertà di espressione in Croazia (ex Jugoslavia) (Comunicazione)***

Negli Stati Uniti nel 1956 è stato pubblicato libro “Le quattro teorie della stampa” (Siebert, Peterson, Schramm, *Four Theories of the Press*) riguardanti i rapporti tra stampa e società in cui sono stati presentati approccio autoritario, teoria sovietica, teoria libertaria e teoria dello sviluppo della stampa e dei media. Secondo Denis McQuail e gli altri autori di rilievo, un’idea importante di questo libro è che la stampa assume sempre le forme delle strutture sociali e politiche entro cui opera. Da 1945 fino agli anni '90 Croazia faceva parte dell'ex-Jugoslavia, paese comunista in cui il lavoro giornalistico fu controllato da Partito comunista con approccio autoritario e la visione sovietica del ruolo dei media nella società. Secondo Samuel Johnson ogni società ha il diritto di preservare la pace e l'ordine pubblico e perciò ha il diritto di proibire la diffusione di „opinioni pericolose“, e secondo teoria sovietica i media come loro obiettivo hanno la diffusione dell'ideale marxista, con un forte richiamo ai diritti della società piuttosto che a quelli dell'individuo. Lo stesso succedeva in Croazia, una delle sei repubbliche della ex-Jugoslavia, in cui i giornalisti hanno avuto il dovere di propagare le idee del sistema marxista al potere.

Ma, durante questo periodo agli inizi del Concilio Vaticano Secondo (1962) a Zagreb nasce un giornale cattolico – prima come bisettimanale, a dopo come settimanale – che si trasforma in unica “voce della opposizione” al regime marxista, cercando di difendere la libertà di espressione – “Glas Koncila” (La Voce del Concilio). Malgrado la persecuzione dei giornalisti e dei redattori, delle pressioni dei funzionari e dell’apparato giudiziario, “Glas Koncila” continuò a difendere le sue posizioni ed era un “avamposto” della libertà di stampa in questo periodo. Nel nostro lavoro, analizzando i commenti di “Glas Koncila”, sarà presentato il contributo di questo (bi)settimanale e in modo particolare dei commenti redazionali allo sviluppo della democratizzazione e del pluralismo nella società, e alla retta comprensione del lavoro del giornalista come professionista libero.



**Danijel Labaš** è professore ordinario presso il Dipartimento di Studia Croatica dell'Università di Zagabria e collaboratore esterno della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Zagabria. Insegna varie materie riguardanti le scienze della comunicazione, comunicazione verbale e non verbale, etica giornalistica, semiotica dei media, aspetti sociologici dei media, educazione ai media nonché rapporto tra cinema e religione presso l'Università di Zagabria, Osijek, Dubrovnik e Mostar (Bosnia ed Erzegovina). Come (co)autore e (co)editore, ha pubblicato diversi libri, più di cento lavori su riviste scientifiche, dozzine di articoli accademici e centinaia di articoli giornalistici nel campo delle scienze dell'informazione e della comunicazione, recensioni di libri e film in monografie, riviste, e settimanali. Ha partecipato a numerose conferenze nazionali e internazionali. È membro e recensore di diverse riviste scientifiche e libri. È membro del Comitato croato per la cooperazione

con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed è membro della Commissione etica nazionale per la ricerca sui bambini da parte del Consiglio per i bambini presso il Ministero della demografia, della famiglia, della gioventù e della politica sociale. È presidente dell'Associazione per la cultura della comunicazione e dei media e il capo del progetto „I bambini dei media“, che è dedicato all'educazione ai media (*media literacy*). Nel 2017 ha ricevuto il premio speciale della giuria del principale promotore di *media literacy* in Europa „Evens Foundation“.



**Ivan Uldrijan, PhD** Born in 1982 in Virovitica (Croatia). Grew up in Daruvar (Croatia). Graduated Journalism in 2007 at the Centre for Croatian Studies, University of Zagreb. He received his doctorate in 2019 at the University of Zagreb, University Department of Croatian Studies at the Postgraduate doctoral study of Croatology. Since 2015, he is teaching assistant at the Department of Communication Sciences at the Catholic University of Croatia. Since 2008, he has been an associate at the University of Zagreb, University Department of Croatian Studies and from 2013 until 2017 on a nursing school of the University of Applied Health Sciences in Zagreb. He participated in several scientific and professional conferences, round tables and forums, collaborated on a scientific project, published several scientific papers. He gained journalistic experience in printed (*Glas Koncila*) and electronic media.

He is a member of the *Association for Communication and Media Culture* (lecturer in the project *Children of the media*), and the *Croatian Society of Catholic Journalists*.

**Leo Lestingi** – Venerdì 30 agosto ore 16.30

### ***L'economia islamica fra Shar'a e Tawhid***

L'economia islamica, soprattutto nell'area sunnita, nasce e vive immersa nei principi della *Shar'a* che, interpretati attraverso il *fiqh* (il diritto islamico), influenzano la vita economica delle comunità musulmane fino a dar vita ad originali strumenti finanziari. Le pratiche economiche che ne derivano sono innervate dal principio del *tawhid*, secondo cui tutti i musulmani sono figli di Dio e dunque fratelli fra di loro. Nella tradizione islamica, così, si ritrovano alcune disposizioni in merito ai vari aspetti della vita economica, quali il valore delle risorse naturali e il loro sfruttamento, l'importanza del lavoro e della proprietà, la distribuzione del reddito e la lotta alla povertà, il commercio, la finanza, la concorrenza e il monopolio, il ruolo dello stato e la tassazione. La relazione, sorretta da un'ampia bibliografia, intende offrire una panoramica teorica, storica ed economica di ciò che oggi viene indicato col termine di "economia islamica".



**Leo Lestingi**, ordinario di Filosofia e storia nei licei, si è formato nelle Università di Bari, Lecce, Urbino, Messina e Hannover (D). Il campo dei suoi interessi si colloca al confine fra storia e filosofia della religione, discipline che insegna presso la Facoltà teologica pugliese. Allievo di Italo Mancini, di Sergio Quinzio e di Peter Antes, ha pubblicato diverse ricerche, fra le quali *Dal sacro al sacrificio* (2003), *L'Islam. Una guida* (2005), una nuova edizione del *Nathan* il saggio di Lessing (2009), un corposo saggio sull'interrogazione cristiana

dell'Islam fra Medioevo e Umanesimo (2011) e altri contributi raccolti anche negli "Atti" di alcune edizioni delle "Summer School on Religion" di San Gimignano. È socio ordinario della Società italiana per la storia delle religioni e dell'Associazione italiana per la filosofia della religione. Collabora a quotidiani e riviste.

**Maria Immacolata Maciotti e Elena Zapponi** – Venerdì 30 agosto ore 15.45

### ***Le donne a Damanhur tra modernità e tradizione***

L'intervento esplora la situazione del lavoro in Damanhur a partire da un quadro di massima delle presenze interne ed esterne di residenti uomini e donne. A questo scopo abbiamo preparato un rapido questionario che i Damanhuriani sono stati pregati di riempire e che arriverà ai singoli attraverso un loro addetto alle PR.

Sulla base dello spoglio delle risposte che ci auguriamo possano giungerci -anche direttamente, avendo avuto noi cura di aggiungere i nostri indirizzi e.mail per rendere più semplice il procedimento ci orienteremo meglio, ma in linea di massima saremmo interessate ad approfondire soprattutto la presenza delle donne nel settore lavorativo: donne residenti in Damanhur e che lavorino in Damanhur. Ci interesserebbe approfondire il discorso dei tipi di lavoro. Lavori di cura? Funzionali al buon andamento della comunità? Lavori in campo esoterico? Quali? Con che ruoli? Da quanto tempo? Sono note alcune realtà come quelle delle monache. Ma non sappiamo oggi quante e quali siano, con quali ruoli e competenze.

Ipotesi base, l'idea che in Damanhur, dove vi è una dichiarata parità di genere, questa possa non essere poi così reale con riguardo al ruolo delle donne che si adoperano, in Damanhur, nell'ambito della comunità esoterica e magica.



**Maria Immacolata Maciotti** si è laureata in Filosofia alla Sapienza il 10.12.1966, lì ha lavorato ed è divenuta professore ordinario di “Sociologia dei processi culturali e comunicativi”. Ha fondato nel 2001 e diretto fino al 2013 il Master “Immigrati e Rifugiati”. Negli anni 2006-2007 ha diretto anche il Master Teoria e Analisi Qualitativa (MATEA). Caporedattore de «La critica sociologica», ha coordinato dal 2007 al 2012 il Dottorato in Teoria e Ricerca Sociale de La Sapienza, di cui è stata tra i fondatori. È stata vicepresidente dell'Ateneo Federato SUAA, Ateneo delle Scienze Umane dell'Arte e dell'Ambiente nel biennio 2009-2010. Coordinatore della sezione di Sociologia della religione dell' AIS, Associazione Italiana di Sociologia (2014-2016).

Ha pubblicato opere di sociologia generale, di sociologia della religione e studi sulle migrazioni con la Liguori di Napoli, con la Laterza (Roma-Bari), con Monduzzi Editore (Bologna) e con McGraw-Hil. Con Aracne. Tra le sue ultime pubblicazioni, *Il genocidio armeno nella storia e nella memoria* (Nuova Cultura, 2012), uscito in traduzione armena nel 2015 e *L'Armenia, gli armeni Cento anni dopo*, (Guida Ed., Napoli 2015). Nel 2018 è uscito, sempre con l'ed. Guida di Napoli, il suo *Genocidi e stermini di massa Il Novecento a confronto*. L'Anrp ha pubblicato nel 2019: Gianrico Tedeschi, *Due anni nei campi nazisti*, intervista da lei condotta.



**Elena Zapponi**, antropologa si occupa di reinvenzione della tradizione e bricolage religioso, pratiche decoloniali. Dottore in sociologia presso l'EHESS di Parigi, si è interessata alla pratica del pellegrinaggio a piedi e alla spiritualità del camminare, ai rapporti tra religioni e migrazioni e in genere a forme culturali sincretiche. Ha fatto ricerca in Europa (Spagna, Italia) e America Latina (Argentina, Uruguay, Cuba). Negli ultimi anni si è interessata alle recenti evoluzioni della *santería* cubana. Attualmente la sua

ricerca si concentra su immagini, pratiche coloniali a Cuba e decolonizzazione delle arti. Zapponi è stata borsista della Scuola di Specializzazione in Beni demo-etno-antropologici della Sapienza, Assegnista di ricerca presso la cattedra di Antropologia religiosa della Sapienza Università di Roma e presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Ginevra.

Numerose le pubblicazioni: *Pregare con i piedi. In cammino verso Finis Terrae*, Roma, Bulzoni, 2008. Il suo libro, *Marcher vers Compostelle. Ethnographie d'une pratique pèlerine*, Paris, Harmattan/Afsr, 2011, le ha valso il premio annuale dell'*Association Française de Sociologie de la Religion*.

**Vine Mihaljević e Sabrina Đaković – Sabato 31 agosto ore 9.30**

***Le organizzazioni della società civile cattoliche e il lavoro di domenica in Croazia***  
**(Comunicazione)**

Negli ultimi due decenni, il lavoro domenicale è un importante tema sociale, economico, culturale, religioso, e politico nella società croata. È non sorprende che, a questo tema sono dedicate numerose iniziative sociali fatte da diverse associazioni della società civile, in particolare dalle associazioni cattoliche, poi numerose ricerche empiriche sui atteggiamenti dei cittadini croati verso il lavoro di domenica condotte dalle agenzie e infine di questo tema parlano anche numerose epistole or appelli dei rappresentanti della Chiesa cattolica in cui viene promossa una domenica non lavorativa, la domenica di significato religioso essenziale.

Il divieto di lavoro domenicale in Croazia è stato legalizzato due volte, ma anche lo stesso divieto due volte è stato abolito dalle decisioni della Corte Costituzionale (2004; 2009). Secondo la Corte Costituzionale, di chiudere un commercio non è un modo per proteggere i diritti dei lavoratori, poiché il divieto a lavorare di domenica causa la restrizione ai diritti e alle libertà imprenditoriali ed i commercianti porta a posizioni disparate. D'altra parte, in modo particolare i vescovi croati sono in merito al legalizzare a non lavorare di domenica nella società croata. Essi invitano i credenti in varie occasioni a mantenere il significato cristiano di domenica ed anche invitano i datori di lavoro, sindacati e autorità politiche a creare il regolamento legale del riposo di domenica. Nel promuovere un divieto di lavoro domenicale insieme con la Chiesa cattolica lavorano in sinergia la Caritas croata, il Centro per la promozione della dottrina sociale della Chiesa e le organizzazioni della società civile cattoliche, e in particolare l'Istituto francescano per la cultura della pace a Spalato e ultimamente l'associazione cattolica "A nome della famiglia" e "Voce dei genitori per i bambini" - "Grozđ" a Zagabria. Sebbene ci siano numerose associazioni della società civile cattolica nella società croata, tuttavia, esse non sono significativamente visibili nelle attività sociali e culturali pubbliche.

Le organizzazioni della società civile cattolica in collaborazione con altre associazioni e varie istituzioni sociali, culturali e politiche si assumono il compito di proteggere gli uomini "piccoli" e il loro diritto di avere la domenica libera, senza obbligo a lavorare di domenica. La domenica ha un senso per uomo che è un essere sociale e culturale. La domenica è un giorno di riposo e un segno di dignità umana, libertà e comunione. Queste organizzazioni sono fortemente opposti a quelli che vogliono di lavorare la domenica e che nel centro collocano il profitto al posto l'uomo. Le opinioni di non lavorare la domenica, sostenuti dai membri delle società civili cattoliche, sono fondati su risultati ricavati dalle ricerche scientifiche di opinione pubblica sul lavoro domenicale. Secondo i risultati ottenuti, si evidenzia il consenso di una grande maggioranza dei cittadini croati sul valore di una domenica libera, di una domenica non lavorativa, di una domenica come giorno per la famiglia. Il lavoro domenicale viene legato strettamente al diritto dei lavoratori nonché al livello di qualità della vita e al benessere dei lavoratori. Nella società croata si riconosce una chiara consapevolezza dei cittadini in rispetto al lavoro domenicale e si nota anche di un alto livello di solidarietà dei cittadini con coloro che lavorano domenica da una parte, e dall'altra parte purtroppo le autorità dello stato croato hanno protetto fino d'ora gli interessi delle grandi catene commerciali a scapito dei diritti dei lavoratori. Partnership speciale tra varie organizzazioni della società civile, religiose e sociali viene riconosciuto nell'Iniziativa per l'Alleanza croata per la domenica (ESA - European Sunday Alliance), fondata dall'Istituto francescano per la cultura della pace a Spalato.



Vine Mihaljević, PhD, senior scientific adviser in permanent position at Institute of Social Sciences Ivo Pilar (Zagreb, Croatia) and associate professor at the Sociology and Communication Department, Croatian Studies of the University of Zagreb, graduated in theology in 1985 at Catholic Faculty of Theology of the University of Zagreb (Croatia), in 1989 he obtained his MA degree in Theology at Pontifical Salesian University of Rome (Italy) and in 1992 he acquired a Ph. D. degree in Theology at the same University. He has been working from 1992 to 1993 at The Franciscan Theology (The Bosnian Franciscan province "Bosna Argentina" Sarajevo) as Professor of the Pastoral Theology and Educator; from 1993 to 1998 at Editor "Kršćanska sadašnjost", Zagreb and editor of issue "Communio - Svesci" and finally from 1998 to now at Institute of Social Sciences Ivo Pilar, Zagreb, as senior scientific adviser in permanent position.

Main activities and responsibilities: Sociology of religion, Communication, Theology. The author has published over 30 scientific papers, the books and twenty research papers. Reviewer and evaluator of various professional and scientific projects and papers and organization and participation in different national and international scientific conferences. His complete bibliography is listed at: <http://bib.irb.hr/lista-radova?autor?=232606>.



Magg. com. Sabrina Đaković, Communication scientist,  
04/2019–present PR Account Junior (Abeceda Komunikacije d.o.o. PR agency, Zagreb,  
02/2019–present University teaching assistant, Croatian Studies, University of Zagreb  
09/2018–02/2019 Conference "Inspire me", Zagreb,  
06/2018–09/2018 Volunteer in public relations in Mayors office Stari grad,  
01/2017–03/2017 Practicum student in public relations, Dialog komunikacije, PR agency, Zagreb

Education and Training:

2015–26/06/2018 Master's degree in Journalism: Public Relations, Faculty of Political Science University of Zagreb, Zagreb

2012–2015 Bachelors degree in Journalism, Faculty of Political Science, University of Zagreb

2007–2011 High school gymnasium program "Srednja škola Sesvete", Zagreb

Personal skills: Mother tongue(s) Croatian

Foreign language(s): English C2; Italian A2

Communication skills: Good communication and organization skills acquired through student practicum on University with students and with clients in PR agency.

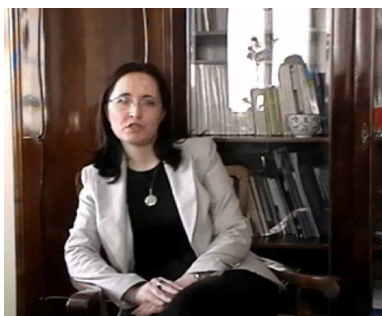
**Agnieszka Nitszke** – Venerdì 30 agosto ore 11.30

***Il concetto di lavoro nel quadro del mercato unico europeo nell'Unione Europea***

Le Comunità europee sono state fondate per integrare prima il mercato del carbone e dell'acciaio e poi anche altri settori, creando così un sistema di legami economici tra gli Stati, in modo che in futuro le guerre cessino di essere redditizie per tutti. Il rapido sviluppo economico ha causato che in alcuni paesi europei c'era una carenza di dipendenti sul mercato. Inizialmente, le questioni relative alla regolamentazione del lavoro erano di competenza degli Stati membri. Tuttavia, con il tempo e con la creazione di un mercato unico europeo, è diventato necessario adottare una regolamentazione anche a livello di UE. L'obiettivo del documento è presentare i cambiamenti che si sono verificati nel corso degli anni nell'Unione europea in relazione alle normative sul mercato del lavoro, in che modo ha riguardato i singoli Stati membri da un lato e le istituzioni dell'UE dall'altro, tra cui il Parlamento europeo. Il Parlamento è la naturale emanazione della volontà politica delle società europee. Il discorso si focalizzerà su quale misura la comprensione odierna del lavoro nel diritto dell'UE provenga da valori cristiani e in quale misura dai principi del libero mercato dall'altra parte, e se entrambe le prospettive possano essere combinate.

***The concept of work within the framework of the European Single Market in the European Union***

The European Communities were founded to integrate the coal and steel market first, and then also other sectors, and thus create a system of economic links between states, so that in the future wars cease to be profitable for anyone. Rapid economic development caused that in some European countries, there was a shortage of employees on the market. Initially, the issues of employment regulation were the responsibility of the Member States. However, with time, and with the creation of a European Single Market, it has become necessary to take regulation at the EU level, too. The aim of the paper is to present the changes that have taken place over the years in the European Union in relation to labor market regulations, how effected it individual Member States on the one hand and the EU institutions on the other hand, including the European Parliament being the natural emanation of the political will of European societies. The speech will focus to which extent today's understanding of labor in EU law originates from Christian values and to which extent from the principles of the free market on the other side, and whether both perspectives can be combined.

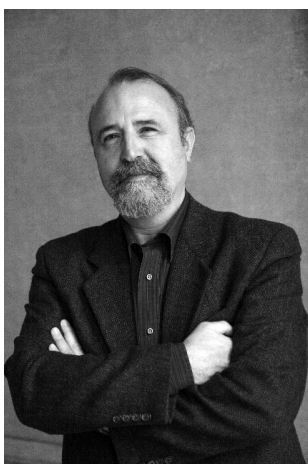


**Agnieszka Nitszke**, PhD, Assistant Professor in the Chair of Studies on Integration Processes of the Institute of Political Science and International Relations of the Jagiellonian University. In her scientific work she deals with policies of the European Union and political parties and party systems in Europe. She is an author of a monography dedicated to the federal systems of German-speaking countries and she is an editor of two other monographs. She is also an author of several articles published in scientific journals. e-mail address: [agnieszka.nitszke@gmail.com](mailto:agnieszka.nitszke@gmail.com) (Jagiellonian University in Krakow)

**Enzo Pace** – Venerdì 30 agosto ore 10.45

### ***Lavoro e giustizia sociale nei Paesi a tradizione musulmana***

La relazione si divide in parti. Una prima dedicata al tema del lavoro nelle fonti dell'Islam. Una seconda rivolta al mondo musulmano contemporaneo. L'idea coranica del lavoro come atto quotidiano di culto sarà esaminata alla luce della nozione di asceti intra-mondana di Max Weber. Tale accostamento sarà sviluppato, inoltre, per analizzare il rapporto fra etica islamica e spirito del capitalismo, con un occhio alla *vexata quaestio* su tale rapporto e con un altro alla realtà contemporanea. Su quest'ultimo aspetto, la relazione si concluderà mostrando come anche per i Paesi a maggioranza e di tradizione musulmana il capitalismo si imponga come religione (Walter Benjamin): il consumo trasforma l'Islam in stili di vita compatibili con lo spirito del mercato. L'asceti del lavoro che doveva generare una società giusta (la città virtuosa di Abū Naṣr Muḥammad ibn Muḥammad al-Fārābī) non riesce a contrastare la mercificazione dei valori e l'ineguaglianza delle opportunità.



**Enzo Pace** Professore di sociologia delle religioni nel Corso inter-ateneo della Laurea Magistrale in Scienze delle religioni (Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia). Visiting professor all'EHESS di Parigi, è stato Presidente dell'International Society for the Sociology of Religion. Nel 2014 ha ricevuto il premio Hoffman per l'Intercultural Competence dall'Università di Bremen-Vechta. Co-editore dell'Annual Review of the Sociology of Religion (con L. Berzano e G. Giordan). Collabora con le riviste Archives des Sciences Sociales des Religions; Religions; International Journal of Latin-American Religions; Horizontes Antropológicos; Religioni e Società.

Recenti pubblicazioni: *Cristianesimo extra-large*, Bologna, EDB, 2018; *Religious Congregations in Italy: Mapping the New Pluralism*, in C. Monnot and J. Stolz (eds.), *Congregations in Europe*, New York, Springer, 2018; *Il messianismo nell'Islam. Una prospettiva sociologica*, in "Hermeneutica", 1/2018, 299-314; *Muslim Communities in a Catholic Country. The Case of Italy*, in A. Ata and J. Ali (eds.), *The Way Muslims and Mainstream Societies in the West See Each Other*, London, Oxford University Press, 2018 (con K. Rhazzali).

**Luca Peloso** – Giovedì 29 agosto ore 10.00

***Identità e metamorfosi del lavoro industriale. Una rilettura de La condizione operaia di Simone Weil***

A quasi settant'anni dalla pubblicazione, *La condizione operaia* di Simone Weil rimane un caso unico nella storia della cultura, perché a differenza dei grandi interpreti del capitalismo (da Marx ed Engels ad Anders e Polanyi) ha dato voce al vissuto e all'interiorità del lavoratore: impressioni, sensazioni, stati d'animo, idee vengono manifestati con sincerità e coraggio. Rileggere questo testo oggi costituisce un'esperienza sorprendente non solo per chi abbia lavorato (o continui a lavorare) in fabbrica, ma anche per chiunque si trovi tuttora costretto a vendere la sua forza-lavoro senza poter contare su garanzie contrattuali né sulla possibilità di mettere a frutto le proprie competenze, talvolta anche di alto livello, maturate altrove. Insomma, il modo di vivere che l'autrice descrive così minuziosamente, ben lungi dall'essere stato sorpassato, ha piuttosto valicato i muri delle fabbriche, riproducendo meccanismi di lavoro, controllo, sorveglianza, impiego del cosiddetto 'tempo libero' che negli anni '30 – quelli in cui Simone prestò servizio – riguardavano solo una certa tipologia di operaio industriale. In quest'ottica, termini come terziarizzazione o società post-industriale sono puro nominalismo, perché la de-materializzazione dell'economia è solo apparente, se è vero che gli stessi dispositivi tecnologici adibiti all'irreggimentazione di massa seguita alla rivoluzione digitale (tale per cui non è più nemmeno concepibile cercare lavoro se non online) sono il risultato di un sistema di produzione e movimentazione delle merci che non si differenzia, nella sostanza (salvo alcuni eccessi propri del fordismo-taylorismo) dal modello descritto e vissuto in prima persona dalla filosofa. Insomma, il sistema è lo stesso, ha semplicemente concluso la sua fase meccanica, allungato i suoi tentacoli e accelerato la sua filiera.

Scopo del nostro contributo sarà effettuare una rilettura del testo in oggetto, alla ricerca sia delle analogie con la contemporaneità, che sono le più vistose e numerose, sia delle differenze, poche ma degne di approfondimento perché sono proprio queste ultime che chiamano in causa il ruolo della religione e della fede. Al lettore in cerca di risposte, infatti, non può sfuggire l'ultima sezione dell'opera, probabilmente la più intensa, in cui viene teorizzato come il lavoro industriale, in virtù delle stesse condizioni materiali del suo esercizio, si presti spontaneamente al passaggio diretto dal regno di una necessità ferrea e opprimente a quello della bellezza e della poesia “come sostanza quotidiana della sua stessa vita”. A questo proposito scrive Simone Weil: “una poesia simile può avere solo una sorgente. Questa sorgente è Dio”. Di fronte a queste sollecitazioni non possiamo oggi non chiederci: è concepibile un simile approdo mistico, in tempi in cui la morte di Dio non è più solo un proclama ma una realtà nella coscienza dell'uomo occidentale?



**LUCA PELOSO** (1985) ha conseguito la laurea in filosofia all'università di Padova e il dottorato di ricerca all'università di Varese, effettuando soggiorni di ricerca etnografica in Kenya e in Brasile. Dopo alcuni anni di studi pasoliniani, che gli sono valsi il Premio Pasolini nell'edizione 2011, ha indagato la problematica concentrazionaria (su cui ha scritto un libro, *L'esperienza dell'estremo*) e parallelamente le zone di confine tra filosofia, antropologia e letteratura. Ha scritto, in ambito letterario, saggi su Shakespeare, Franzen, Vollmann, Wallace; in ambito antropologico, su Lévi-Strauss e Alan Barnard; in ambito filosofico, su Gramsci, Sebag, Agamben. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali con interventi su Pasolini e Cioran. In qualità di esperto di cinema è coordinatore della rassegna cinematografica annuale “Incontri con la cultura russa” di Verona promossa dall'Associazione Conoscere Eurasia. Sta attualmente preparando uno studio sul rapporto tra Simone Weil e l'industrialismo, nel quadro di una

riflessione più generale sul tramonto dell'Occidente e l'annichilimento di ogni forma non-materialistica di esistenza.



**Matteo Poiani** – Mercoledì 28 agosto ore 18.15

***Il lavoro in Simone di Taibuteh e Isacco di Ninive, monaci e mistici tardo antichi siro-orientali (Comunicazione)***

Simone di Taibuteh (VII sec.) e Isacco di Ninive (seconda metà VII sec.) si inseriscono in quella stagione di rifondazione monastica inaugurata nell'ambiente siro-orientale del VI secolo ad opera di Abramo di Kashkar. Questi, nella sua regola, aveva prescritto ai monaci di fuggire l'ozio e di rimanere nella quiete, ma in una quiete comunque operosa, scandita dalla lettura e dal lavoro manuale. Un secolo dopo, Simone e Isacco, i più grandi mistici di queste comunità siro-orientali, declinano in diversi modi questa concezione del lavoro, preferendo l'aspetto spirituale al lavoro manuale, che viene sottinteso e quasi mai esplicitato: la dedizione alla preghiera, che si ricapitola nella adorazione della croce, è il loro – quasi ossessivo – lavoro quotidiano. Essi, in fondo, fanno ancora parte della categoria dei perfetti, che devono essere mantenuti dai giusti della comunità: si percepiscono come fari nel deserto, le punte più avanzate della cristianità, gli esempi di come esperire il “genere di vita successivo alla risurrezione” – come si esprime Isacco –, ribaltando quella caduta nell'innaturalità causata da Adamo.



**Matteo Poiani** Nato nel 1995, ha conseguito gli studi superiori al liceo classico *Educandato “Agli Angeli”* di Verona; nel contempo ha cominciato anche gli studi musicali presso il conservatorio di Mantova “Lucio Campiani”, studiando fisarmonica sotto la guida del M° Mario Milani e composizione col M° Gabrio Taglietti. Dopo gli studi liceali ha proseguito lo studio della Storia presso l'Università di Padova, laureandosi nel 2016 con una tesi su Gustav Mahler, Giovanni Papini e le conversioni al cattolicesimo a cavallo del XIX e XX secolo. Sempre nella medesima università ha continuato gli studi magistrali, focalizzandosi sulle religioni, e in particolare sull'ebraismo e sul cristianesimo tardo antichi. L'incontro col professor Paolo Bettiolo prima e Vittorio Berti poi è stato fondamentale per la decisione di approfondire gli studi sul mondo siriano. Nel 2018 grazie al programma Erasmus ha soggiornato per sei mesi a Parigi, all'École Pratique des Hautes Études (EPHE), sotto la direzione di Mme Muriel Debié, directrice d'études, dove ha potuto proseguire l'avanzamento della tesi, conclusasi a marzo 2019 con una votazione finale